



Call for papers Fascicolo 3/2026

Digital Migration Studies

A cura di

Gaia Peruzzi, Michele Sorice, Andrea Volterrani

Sebbene il tema dei media e delle migrazioni sia un filone classico della sociologia (per una breve panoramica, si veda Bruno e Peruzzi 2020), l'ultimo decennio ha visto l'emergere di un nuovo ambito di studi noto come **Digital Migration Studies**, che esamina specificamente la congiunzione globale contemporanea tra migrazione e mediatizzazione digitale (Leurs e Smets 2018; Leurs e Ponzanesi 2024).

Le nuove ricerche condividono con gli studi tradizionali l'assunto secondo cui i media svolgono un ruolo fondamentale nei processi relativi all'identità, ai confini culturali e agli immaginari transnazionali, e che la mobilità, sia delle persone sia degli oggetti culturali, costituisce una caratteristica distintiva della modernità (Appadurai 1996). Tuttavia, esse assumono come nuovo sfondo di indagine l'aumento (spesso forzato) dei flussi migratori, la diffusione pervasiva delle tecnologie digitali e la profonda mediatizzazione delle società (Couldry e Hepp 2017). Inoltre, rispetto al passato, spostano l'enfasi dalla rappresentazione mediatica dei migranti alla loro **agency comunicativa**, introducendo nuovi temi, quali i rischi di tracciabilità e sorveglianza che le nuove tecnologie possono comportare per rifugiati e richiedenti asilo, o la nuova rilevanza delle immagini. Infine, per evidenti ragioni geopolitiche, il focus della ricerca si sta spostando dagli Stati Uniti all'Europa.

Idealmente, i Digital Migration Studies si concentrano su come le tecnologie di comunicazione digitale plasmino l'esperienza migratoria in tutte le sue fasi: dalla preparazione alla partenza al viaggio, dall'insediamento nei nuovi territori ai successivi legami transnazionali. In realtà, tuttavia, gran parte della letteratura si focalizza sul ruolo del telefono e dei social network nella fase di preparazione alla partenza e durante il viaggio, dove essi rappresentano essenzialmente strumenti di sopravvivenza, mentre pochi studi hanno indagato il ruolo delle tecnologie digitali nelle fasi di insediamento e integrazione (tra i migliori esempi: Alencar 2017; Borkert et al. 2018).

Il processo migratorio, però, incide anche sugli spazi urbani, in particolare su quelli più marginalizzati o "liminali". La vulnerabilità dei migranti si interseca così con la vulnerabilità di coloro che vivono in questi spazi, che sono attraversati da profonde trasformazioni, tra cui processi di riconfigurazione, poli contestualizzazione, translocalizzazione e gentrificazione. Questi nuovi spazi, abitati da individui con diversi livelli di vulnerabilità, sono a loro volta attraversati da intensi processi di mediatizzazione. Ciò costituisce un elemento trasversale che connette comunità e individui.

Elias (1990) ha introdotto il termine **"figurazione"** come strumento concettuale per comprendere i complessi problemi di interdipendenza generati dalla coesistenza di un gran numero di individui e le modalità attraverso cui tali problemi vengono risolti. Elias sostiene che il cambiamento sociale è sempre parte di un cambiamento a livello di figurazione.

I confini di ciascuna figurazione sono definiti dal significato condiviso prodotto dagli individui attraverso pratiche sociali interconnesse, che costituisce anche la base del loro orientamento reciproco. Le comunità immigrate e liminali sono dunque **figurazioni di figurazioni**, poiché al

loro interno coesistono differenti figurazioni e si trovano in una fase di transizione (Antonucci, Sorice e Volterrani 2024). Il processo di poli-contestualizzazione fa riferimento alla moltiplicazione dei contesti e dei frame a cui le persone reagiscono simultaneamente, talvolta generando sovrapposizioni e conflitti, talvolta indifferenza reciproca. Una delle cause principali della contestualizzazione è la presenza, all'interno dello stesso spazio sociale, di culture e sottoculture molto diverse, fenomeno alimentato da significativi processi migratori nei Paesi dell'Europa occidentale negli ultimi trent'anni.

La presente call è interessata a ricerche e studi che indaghino il ruolo dei media digitali nei processi di transizione e insediamento, di riconfigurazione sociale e culturale, di territorializzazione e deterritorializzazione, di vulnerabilità e rigenerazione urbana, coinvolgendo individui e comunità migranti, con un'attenzione particolare al contesto italiano all'interno di una più ampia prospettiva europea e transnazionale.

Questa **call for papers** invita alla presentazione di contributi teorici e studi empirici che si concentrino principalmente (ma non esclusivamente) sul ruolo delle tecnologie digitali in relazione a:

- i percorsi migratori e le diaspori;
- le procedure di accesso alle istituzioni e ai servizi nel Paese di residenza;
- le relazioni comunitarie nelle aree ad alta presenza migrante;
- i contesti e le pratiche di vulnerabilità urbana e rigenerazione;
- le pratiche e le politiche (incluse quelle culturali e artistiche) di inclusione.

Bibliografia

- Alencar A.** (2017). *Refugee integration and social media: A local and experiential perspective. Information, Communication & Society*, 21(11), 1588–1603.
- Antonucci A., Sorice M. and Volterrani A.** (2024). *Confini invisibili. Comunità liminali e pratiche di resistenza nella città neoliberista*, Milano, Meltemi.
- Appadurai A.** (1996). *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Borkert M., Fisher K. E., and Yafi, E.** (2018). *The best, the worst, and the hardest to find: How people, mobiles, and social media connect migrants in(to) Europe*. *Social Media + Society*, 4(1), 1–11.
- Bruno M., Peruzzi G.** (2020). *Media e migrazioni. Una prospettiva sociologica*. *Mondi Migranti*, 3, 7–26.
- Couldry N. and Hepp A.** (2017). *The Mediated Construction of Reality*. Cambridge: Polity Press.
- Elias, N.** (1970). Elias N. (1970), *What is Sociology?*, London: Hutchinson & Co.
- Leurs K. and Ponzanesi S.** (2024). *Doing Digital Migration StudiesTheories and Practices of the Everyday*. London: Routledge.
- Leurs K. and Smets K.** (2018). *Five questions for digital migration studies: Learning from digital connectivity and forced migration in(to) Europe*. *Social Media + Society*, 4(1), 1–13.

Scadenza

I contributi devono essere inviati entro il **15 giugno 2026**.

Modalità di invio

- I testi devono essere sottomessi tramite la pagina di *Mondi Migranti* sul sito dell'editore FrancoAngeli:
<http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?idRivista=149>
- È necessario seguire la procedura indicata dopo aver cliccato sul pulsante “proponi un articolo”.
- Ogni contributo non deve superare i **35.000 caratteri (spazi inclusi)**, comprese note e riferimenti bibliografici, e può essere redatto in italiano o in inglese.
- Saranno accettati esclusivamente i testi conformi alle norme editoriali disponibili al seguente indirizzo: https://francoangeli.azureedge.net/fa-contenuti/riviste/nr/mm-norme_en.pdf

Per ulteriori informazioni

Gaia Peruzzi: gaia.peruzzi@uniroma1.it